



# Sovranità alimentare, concetto da declinare in modo corretto

L'insediamento del Governo Meloni ha riproposto, tra gli altri, il termine «sovrani ta alimentare», aggiunto alla precedente denominazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il termine si   ripresentato sempre pi  di frequente, negli ultimi anni, in diversi contesti, ma molto spesso con riferimento a contenuti anche assai diversi tra loro, talvolta opposti. In attesa di verificare come verr  attuato, nei fatti, questo approccio ai temi dell'agroalimentare, pu  essere forse utile provare a sviluppare qualche considerazione per chiarire almeno alcuni aspetti della questione.

Sembra chiaro ai pi , innanzitutto, che «sovrani ta alimentare» non pu  essere ricondotta a una semplice quanto dannosa ipotesi di autarchia alimentare: una visione, cio , che preveda di perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nazionale. Basta infatti considerare che la quantit  di terreni agricoli del nostro Paese   limitata e sta diminuendo a causa dei fenomeni di consumo di suolo e del suo uso per attivit  incompatibili con le produzioni agricole. Se si vogliono aumentare le produzioni di alcune derrate agricole, quindi, si dovranno necessariamente diminuire le produzioni di altre. In alternativa, l'unico altro modo per aumentare la produzione a parit  di suolo richiede di introdurre innovazioni in grado di aumentare le rese, per  in modo sostenibile. Ma con il termine di sovrani ta spesso si giustifica, viceversa, un modello di agricoltura basato su piccole imprese che puntano all'autosufficienza alimentare. Questa strategia   in genere molto utile in Paesi in via di sviluppo, ma nel nostro non sarebbe compatibile con l'obiettivo identificato: complessivamente produrremmo molto meno. Prima ancora di valutare questa sostituzione tra produzioni agricole, dovremmo per  considerare attentamente come misurare la nostra «sovrani ta» alimentare. Ad esempio, se   vero che l'Italia importa grano duro in quantit  variabili di anno in anno – 742 milioni di euro nel

2021 –   altrettanto vero che nello stesso anno ha esportato oltre 2 miliardi di euro di pasta, esclusa quella all'uovo e farcita. Considerando tutte le tipologie di pasta e gli altri prodotti ottenuti da questa materia prima, si raggiunge un valore delle esportazioni compreso tra 2,5 e 3 miliardi di euro. Se puntassimo all'autarchia, la quantit  di grano duro richiesta per la sola pasta consumata in Italia potrebbe bastare. Ma dovremmo rinunciare alle esportazioni. E non solo di questo prodotto: dovremmo anche berci gli oltre 7,3 miliardi di euro di vino, mangiarci i 3,5 miliardi di formaggi e gli oltre 2 miliardi di conserve di pomodoro che vendiamo sui mercati esteri. Non si pu  avere, come si dice, «la botte piena e la moglie ubriaca». Se, invece, per sovrani ta alimentare si intende una tutela forte degli interessi dell'agroalimentare del nostro Paese, ad esempio proseguendo sulle politiche di valorizzazione delle indicazioni geografiche, o nella sfida contro un meccanismo di etichettatura nutrizionale a semaforo (Nutriscore) che prima di colpire i nostri prodotti disinforma tutti i consumatori europei, pochi possono dirsi contrari. Forse c'  bisogno, inoltre, di riscoprire una sovrani ta alimentare europea: l'UE, infatti,   strutturalmente deficitaria di mais e soprattutto soia che acquista principalmente dalle Americhe. Qualcuno potrebbe pensare che questi flussi siano sicuri in quanto fuori dalle tensioni belliche del momento. Viceversa, l'UE rischia molto, perch  su queste materie prime il primo detentore mondiale di scorte   la Cina che per nessuna ragione al mondo vuole vedere messa a rischio la sua produzione di alimenti e quindi acquista sia materie prime sia terreni in giro per il mondo per mettersi in sicurezza. A qualsiasi costo. Forse   tempo che l'UE si doti di una politica un po' pi  attenta alla sua sovrani ta alimentare, anche grazie a un'azione forte dell'Italia. Anche noi, infatti, rischiamo molto: i nostri grandi formaggi e salumi dop, in particolare, dipendono dalla disponibilit  sufficiente di queste materie prime prodotte nei rispettivi comprensori. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.